

**L'ULTIMA DELL'EX PREMIER**  
Vitalizi, ora sono "ingiusti"  
Ma non doveva eliminarli?

DELLA SALA A PAG. 6

# Renzi e la bufala vitalizi: li ha lasciati, ora li sfrutta

*"Votiamo prima che scattino". Ma per 3 anni ha promesso di toglierli. Rivolta Pd*

## PROPAGANDA

### La riforma 2012

Ora sono pagati dai contribuiti. 17 deputati dem: "Dov'eri prima?" Ignorato il ddl Richetti

» VIRGINIA DELLA SALA

Una copia sbiadita di Grillo": l'analogia partorita ieri dal deputato dem Marco Miccoli spiega solo uno dei peccati di cui si è macchiato, agli occhi dei democratici, il loro segretario. È bastato che parlasse di "vitalizi" per fomentare gli eletti. E non tanto per i vitalizi, quanto per la strategia. È martedì sera, su La7 c'è DiMartedì: il conduttore Giovanni Floris svela un messaggio di Matteo Renzi sul tema elezioni: "Per me, votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso, l'unica cosa è evitare che scattino i vitalizi perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini". Il problema, infatti, è che Renzi promette di abolire vitalizi e pensioni ogni volta che ne ha bisogno, ma poi quando è nelle condizioni di farlo davvero - ad esempio al governo - se ne dimentica.

**A OTTOBRE** del 2012, ancora solo candidato alle primarie del Pd, lo aveva detto in un incontro al Comune di Latina: "Se siamo seri dobbiamo pensare alle pensioni che vanno cambiate, ma è inaccettabile che non cambino mai quelle dei parlamentari. Il vitalizio è

un fatto esteticamente rilevante". Esteticamente è la parola giusta. Nel 2015, ormai premier, a Porta a Porta si vantava di far parte di una classe politica senza quel privilegio-concetto ribadito anche nelle sue dimissioni di dicembre - e osannava la proposta di legge depositata in Parlamento dal deputato dem Matteo Richetti, che proponeva di ridurre i vitalizi già assegnati e riorganizzare il sistema pensionistico. Peccato che quella proposta, come altre, non sia stata mai votata né calendarizzata. Bisogna a questo punto fare una breve storia dei vitalizi. Oggi, quando si parla di vitalizi, ci si riferisce alla situazione in cui si trovano 403 deputati e 193 senatori al primo mandato (596 parlamentari in tutto) che secondo una riforma del 2012 (governo Monti) hanno diritto alla pensione dopo quattro anni e sei mesi di legislatura. Archiviati i vitalizi "vecchia maniera", quelli di 3 mila euro a cui si aveva diritto anche dopo un solo giorno in Parlamento, il metodo con cui adesso viene calcolata la pensione è contributivo, dipende cioè dai contributi effettivamente versati. Parliamo di circa 50 mila euro dal 2013 a oggi, per ottenere circa mille euro al mese. Per averlo, al 65esimo anno di età, bisogna restare in carica per 5 anni ma, in caso di fine anticipata della legislatura, le frazioni di anno contano come uno intero solo se sono trascorsi più di sei mesi. Per garantirli, quindi, l'attuale legislatura dovrebbe durare almeno 4 anni, 6 mesi e un gior-

no. Scadenza: 15 settembre 2017. Prima di questa data, perderebbero la pensione tutti i 5Stelle e il 64% dei parlamentari Pd, quelli in rivolta contro il loro segretario. Senza contare che molti di loro sono stati eletti col Porcellum: ora, il sistema proporzionale partorito dalla Consulta (escludendo che qualcuno possa arrivare al 40% per il premio di maggioranza) e il conseguente annuncio renziano di mettere esponenti della società civile tra i capilista bloccati, preoccupa sia i parlamentari neofiti sia quelli di vecchia data che temono di non essere rieletti. Dopo questa breve parentesi, torniamo a Renzi e alle reazioni di ieri che fanno intuire perché l'ex premier si sia tenuto per tre anni lontano da vitalizi e pensioni.

**UNA SU TUTTE**, la lettera di 17 deputati dem di maggioranza e minoranza: "È bene segnalarli - scrivono a Renzi - che i parlamentari del tuo gruppo hanno già presentato proposte di legge per rendere ancora più equilibrato il sistema di calcolo pensionistico. Vogliamo portarli in discussione? Oggi sarebbe molto più utile che ponessi lo stesso vigore con cui chiedi la calendarizza-



zione delle norme elettorali anche alla calendarizzazione di questi provvedimenti". E PierLuigi Bersani, parlando di svilimento del ruolo del Parlamento, in un'intervista all'*Huffington Post* ieri ha illustrato le scene viste alla Camera "Non so se siano bersaniani o renziani: ne ho visto qualcuno che piangeva. Gente onesta, che fa la politica perché ci crede. Perché non si vive di solo pane. Il rispetto conta".